

Rampini: “Putin affonda la lama in un occidente decadente”

Pubblicato: Martedì 24 Maggio 2022



Ad accogliere il giornalista **Federico Rampini** alla Biblioteca “**Frera**” di **Tradate** per la presentazione del nuovo libro “**Suicidio occidentale**” (Mondadori), nell’ambito del festival “**Mulini letterari**“, c’era il pubblico delle grandi occasioni. Rampini è un autore molto apprezzato sia in Italia che all’estero per l’autorevolezza e per la capacità di analisi geopolitica.

“Suicidio occidentale” **non parla della guerra in Ucraina e dell’offensiva russa**, anche perché Rampini, pur avendo finito di scriverlo alla vigilia della guerra, non ama gli *instant book*. Tuttavia questo libro ci offre una chiave di lettura su quanto sta succedendo nel cuore dell’Europa. «Putin attacca **l’Ucraina** – ha detto il giornalista – perché come **Xi Jinping** ha capito che l’occidente è in una fase di decadenza terminale. Ai loro occhi siamo una civiltà moribonda e quindi questo è il momento di affondare la lama».



La sua analisi parte dagli **Stati Uniti** dove vive da oltre vent’anni. In quel Paese, di cui è cittadino, da tempo è in atto una sorta di «**disarmo culturale**» che relega l’occidente al ruolo di **colpevole della storia**, come se avesse solo crimini da farsi perdonare e non valori da proporre. «Da parte dell’occidente – sottolinea Rampini – è in corso da anni **un’autodemolizione**, un processo a noi stessi, alla nostra civiltà e alla nostra storia. Non abbiamo più valori ma soltanto peccati da espiare. Questa è la narrazione prevalente che viene fatta nelle università, nei mass media e nelle comunità dello spettacolo».

Il vessillo di questa ideologia pervasiva è il *politically correct* in base al quale molti personaggi **non allineati o critici sull’ambientalismo estremo, sulle minoranze etniche e sessuali** vengono attaccati, isolati dalla comunità di riferimento, ridotti al silenzio e in molti casi licenziati. «Nelle università i professori devono stare attenti a come si rivolgono agli studenti – ha raccontato Rampini – perché il genere maschile e femminile è un’imposizione oppressiva e quindi bisogna utilizzare il neutro plurale perché gli studenti devono essere liberi di avere delle identità sessuali fluide».

Gli intellettuali rischiano la **lettera scarlatta** quando non si allineano all’antirazzismo esasperato, all’ambientalismo ridotto a religione, alla disinformazione organizzata e alla burocrazia che uccide la creatività, mettendo in crisi il saper fare.

Rampini parla di un «**nuovo puritanesimo**», cavalcato dalla **sinistra illiberale**, che scatena un’autentica caccia alle streghe e dà luogo a processi sommari, fuori dai tribunali naturalmente, spesso condotti sui social media e su organi di stampa considerati fino a pochi anni fa baluardo della libertà di espressione. Denuncia un’alleanza pericolosa tra questa nuova forma di cultura, che mette sul banco degli imputati l’uomo bianco e tutta la sua civiltà, e le big tech espressione del **capitalismo digitale** che nel frattempo hanno sposato la **religione ambientalista** e la **sostenibilità**, pur essendo una delle cause principali dell’aumento delle disuguaglianze sociali.

La **libertà di pensiero** che ha reso gli Stati Uniti un grande paese innovativo e creativo sul piano sociale, economico e culturale rischia così di essere cancellata in nome di una restaurazione che non ha fondamenti storici.

E forse il suicidio americano e già pronto a fare scuola altrove.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it